

L'UOMO E GLI ANIMALI PREISTORICI  
NELLE CAVERNE, GROTTI E CAVE DEL SALENTO

(NOTA BIBLIOGRAFICA)

Non mi stancheró mai di richiamare l'attenzione, specie dei giovani, sulla necessitá di conoscere la propria 'terra' nei suoi fenomeni di natura chimico-fisica, oro-idrografica, biologica, antropologica, economica, ecc., ma anche bio-speleologica, etnologica, paleontologica dei suoi anfratti e cunicoli, delle sue caverne, grotte e cave, e domandarsi se quel silenzio che in essi oggi regna sovrano non fu un giorno, molto lontano da noi, rotto dalla presenza attiva di organismi viventi, soprattutto dall'uomo.

L'occhio deve godere delle tante bellezze che la natura gli presenta ma la mente, però, deve darsi ragione della 'fisionomia' che la propria 'terra' presenta oggi.

Il nostro Salento, o Terra d'Otranto, é l'estremo lembo della Penisola italiana e comprendeva le odierne province di Lecce, Brindisi e Taranto. Confinava, ad ovest, con la Basilicata, nord-ovest con la provincia di Bari, a nord e ad est con il mare Adriatico e a sud con il mare Ionio.

La presenza di caverne e grotte nella nostra provincia si spiega col predominio, nella sua costituzione litologica, di rocce calcaree — circa il 75-80% —.<sup>1</sup>

Tale struttura calcarea é sede, in determinate condizioni, del

---

<sup>1</sup> Le rocce calcaree vanno distinte in: a) calcari compatti (ved. i Monti di Martina, Mottola, Ceglie Messapica, Ostuni, la Costiera da Otranto alla punta di Leuca; dai Colli di Taviano alla Punta Ristola). In conclusione, i calcari compatti costituiscono il nucleo della Terra d'Otranto. Essi servono per farne macine di frantoio e per preparare calci grasse; b) calcari magnesiferi e cioè: carbonato di magnesio, di argilla e di ferro. É la pietra leccese usata nelle costruzioni per pavimenti, per coperture di volte. É attaccata, però, dagli agenti esogeni. Forma una serie di bacini allineati lungo l'Adriatico — Lecce, Caprarica, Zollino, Cursi, Scorrano, Ruffano, ecc. —; c) cal-

ben noto fenomeno del carsismo: non esclusivo del Carso, anche se da tale regione ha tratto il nome che, poi, é stato consacrato dall'uso a designare ciò che tra poco vedremo in una rapida rassegna che ha lo scopo precipuo di porre all'attenzione dei giovani e di quanti si interessano ai molti problemi geografici, geologici, speleologici, paleontologici, paleontologici e turistici della Puglia e, in particolare, del Salento.

La Puglia é una delle regioni italiane ricche di grotte: a tutti, ne sono certo, sono note quelle di Castellana che, in breve volgere di anni, si sono imposte all'attenzione di tutta l'Italia e dell'estero. Infatti, molti stranieri sono scesi in questo estremo lembo di casa nostra per ammirare questa grande Natura, impareggiabile artefice, come sempre, nelle sue costruzioni originali ed inimitabili.

Dobbiamo la conoscenza e la valorizzazione del sistema cavernicolo di Castellana — é doveroso ricordarlo — al prof. Anelli, conoscitore e studioso emerito dei fenomeni carsici e pseudo-carsici.<sup>2</sup>

Le 'terre carsiche' hanno un aspetto piatto, brullo, completamente repulsivo all'insediamento umano. Ciò é dovuto allo scarso terreno agrario ed anche alle precipitazioni insufficienti e mal distribuite durante l'anno.<sup>3</sup>

L'occhio si perde, come si dice tanto espressamente nel dialetto leccese, tra 'li cuti'. E le Murge e le Serre che si snodano come

---

cari sabbiosi: é il càrparo (ved. i fari di Taranto, Brindisi, Gallipoli; il Castello Svevo di Oria, i palazzi feudali di Manduria, Francavilla, Tricase; le mura messapiche di Manduria, Muro e Vaste). É presente nella parte meridionale della Terra d'Otranto (ved. Gallipoli, Tricase, Casarano, Ugento, Alessano).

<sup>2</sup> Le grotte di Castellana, tra Putignano e Castellana, vennero alla luce nel 1938 ad opera del prof. Anelli nell'esplorazione di una 'grave' accompagnato da un volenteroso del luogo, Vincenzo Matarrese. A tal proposito é utile consultare lo scritto di F. ANELLI: *'Castellana, arcano mondo sotterraneo in Puglia*, Putignano 1959. Ed anche A. VIGNOLA, *Il carsismo e le grotte in Puglia e Caverne e grotte in Terra d'Otranto*, in 'A colloquio con la Natura', Lecce, Ed. Milella, 1966.

<sup>3</sup> É opportuno consultare E. CARANO, *Il suolo e la flora delle Puglie*, in «Atti della Società italiana per il progresso delle Scienze», vol. 3º, Bari 1933. Ed anche se lontana nel tempo, si consiglia la lettura del cap. IX di 'Flora della Terra d'Otranto' di C. DE GIORGI, in *Descrizione fisica, geologica e idrografica della Provincia di Lecce*, a c. di A. Vignola, Lecce, Centro di Studi Salentini, 1960.

una spina dorsale nella nostra regione da nord-ovest a sud-est ce lo attestano molto eloquentemente.

La roccia calcarea é sede di carsismo solo se essa é spaccata, fessurata e in grado di inghiottire l'acqua superficiale circolante che si immette in quelle numerosissime 'grave' che la crivellano e, infine, nel sottosuolo per 'colloquiare' a lungo con quelle profondità misteriose e arcane. E il tempo, secoli dopo secoli, in quel susseguirsi di cunicoli, passaggi, diverticoli ed antri, ha permesso la formazione, molto spesso, di un'interminabile serie di stalattiti e stalagmiti dall'anima, alcune volte, ferrifera e che conferiscono all'ambiente un paesaggio che, difficilmente, si potrà dimenticare. Le stalattiti si sono formate dal lento e secolare sgocciolamento di una soluzione a base di carbonato di calcio e pendono dalle pareti di quegli antri e di quelle grotte e caverne sfidando il tempo al tepore di profondità, che un giorno l'uomo violó. E non si possono passare sotto silenzio le colonne (date dal congiungimento di una stalattite con una stalagmite) ed altre formazioni dai nomi strani ed originali che ha potuto ammirare chi ha avuto la fortuna di visitare una grotta degna di tale nome.

L'uomo ha lasciato l'impronta della sua attività nelle grotte e caverne di Francia, Spagna, Balcania e d'Italia e, quindi, anche in molte grotte e caverne di Terra d'Otranto.<sup>4</sup>

L'uomo é l'ultimo venuto sulla terra. Ciò avvenne, secondo gli studiosi di antropologia, nell'era quaternaria e, piú precisamente, nell'ultimo periodo interglaciale, circa 100-150.000 anni fa.<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> V. A. C. BLANC, *Origine e sviluppo dei popoli cacciatori e raccoglitori*, Roma 1946 e anche R. BIASUTTI, *Razze e popoli della Terra*, Torino, UTET, 1953.

<sup>5</sup> Il glacialismo caratterizzò la prima parte dell'era quaternaria, ma esso non fu continuo nel senso che, ad avanzate dei ghiacciai, seguirono ritiri degli stessi. Ecco perché si parla di periodi glaciali ed interglaciali a clima caldo secco. Le immense calotte glaciali interessarono la Scandinavia, la Siberia, il Canada, le catene montuose delle Alpi, dei Carpazi, del Caucaso, dell'Himalaja, delle Ande, dell'Italia, ecc.

In Europa, dette fasi sono contrassegnate con Günz, Mindel, Riss e Würm. L'ultima fase — o di Würm — risale a circa 40.000 anni fa.

In conseguenza delle variazioni climatiche e della presenza dei ghiacciai su vaste aree, si ebbero, conseguentemente, spostamenti notevoli delle flore e delle faune, alternativamente, verso sud e verso nord.

La variazioni climatiche dell'epoca glaciale si fecero sentire anche sulle

Le condizioni climatiche dei periodi interglaciali — di durata maggiore dei glaciali — erano relativamente buone se si pensa che molti animali provenienti dall'Africa invasero l'Europa e che, inoltre, numerose specie scomparvero del tutto e furono sostituite da altre piú adatte ai nostri climi.<sup>6</sup>

Certo una razza di paleoantropi, diversa da quella di Neanderthal<sup>7</sup> ha lasciato tracce di attività: basti pensare alle asce amigdaloidi di tipo ovale, triangolare e lanceolato presenti in buona parte dell'Europa e dell'Asia, dell'Africa settentrionale, orientale e meridionale e, anche, in India. Questa industria é detta chelleana (dalla località di Chelles presso Parigi) ma é presente anche da noi (Capri, Gargano, ecc.).

Al paleolitico inferiore succede il miolitico o paleolitico superiore e, infine, il neolitico. Alle asce, ai punteruoli e raschiatoi, sommariamente lavorati, si sostituiscono lame, raschiatoi, bulini, punteruoli, punte di frecce dalle forme e dimensioni diverse ma, soprattutto, da una lavorazione piú accurata. Al materiale litico si aggiunge l'osso, anche se la sua lavorazione é piuttosto grossolana (v. zagaglie, spilloni, astucci tubulari di corno, ecc.).

Nella fase aurignaziana<sup>8</sup> si scopre l'uomo artista nel campo figurativo (v. incisioni, sculture, pitture e graffiti sulle pareti delle grotte e caverne). In proposito si ricordano le venerette — figure di donne nelle quali sono accentuati anche, seni ed organi genitali —. Delle veneri sono state rinvenute in una grotta nei pressi di Parabita (Lecce) ad opera dell'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Pisa, in collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità di Taranto ed al Gruppo Speleologico

---

faune dei nostri mari (ved. specie antiche presenti nei depositi italiani del Calabriano e, piú frequenti, in quelli del Siciliano).

<sup>6</sup> Si pensi all'orso delle caverne di Castellana, al mammoth lanuto di Grotta Romanelli, al rinoceronte lanoso, ecc.

<sup>7</sup> É stato preceduto dal Pitecantropo, Sinantropo e l'uomo di Mauer o di Heinderberg e i cui resti furono rinvenuti nei pressi di Düsseldorf. Esso comparve nel paleolitico inferiore e precederebbe il vero homo sapiens.

<sup>8</sup> L'industria litica paleo-inferiore e superiore, secondo la terminologia degli studiosi francesi, si articola in: pre-chelleana (da Chelles presso Parigi) e achelleana (da S. Acheul presso Amiens) riferibili al paleolitico inferiore; musteriana (da Le Mustier in Dordogna), aurignaziana (da Aurignac nell'Alta Garonna), solutreana (da Solutré nel dipartimento di Saône et Loire), madeleniana (da La Madeleine in Dordogna) da ascrivere al paleolitico superiore.

Salentino «P. De Lorentiis» di Maglie rappresentato dal prof. Giuseppe Piscopo.<sup>9</sup>

Alla fine del paleolitico al clima glaciale — infatti i ghiacciai sono circoscritti ai poli e sulle alte montagne — ne segue un caldo-umido per cui la vegetazione assume un aspetto arboreo e la caccia, di conseguenza, prende vigore.

L'industria mesolitica continua con le forme antiche — raschiatoi, lame, bulini, ecc. — sempre in pietra accompagnata da quella con lavorazione di ossa non di renna ma di cervo. Vengono abbandonati i riferimenti alla vita umana ed animale e subentrano i motivi ornamentali — fasce, linee geometriche, zone riempite di punti, ecc. — con sapore magico.<sup>10</sup>

Quindi nel neolitico s'impone la levigatura della pietra (v. selce, serpentina, diorite, ecc.) con cui vengono preparati bulini, raschiatoi, asce, seghe, ecc. E non rare, come dicevo, pitture sulle pareti (v. corpi umani a triangolo e stilizzati) sono presenti nelle grotte di Porto Badisco del comune di Otranto in provincia di Lecce.<sup>11</sup> Tali pitture gettano una nuova luce sull'attività dell'uomo nel Salento e i suoi eventuali rapporti con gli altri gruppi italiani, europei ed extra-europei (v. Spagna, Francia, Svezia, Norvegia, Cina, Giappone, Stati Uniti, ecc.).<sup>12</sup>

Le numerose campagne di ricerche lungo la costa del Capo di Leuca e in altre parti dell'entroterra della Terra d'Otranto (v. Grotta Romanelli, Grotta dei Giganti, Grotta delle Tre Porte, Grotta Titti, Grotta del Drago, Grotta delle Striare, Zinzulusa, Grotta del Diavolo, Cava di Cardamone (nei pressi di Novoli), Cava di S. Sidero (nei pressi di Maglie), Fondo Motta (nei pressi di Melpignano), ecc. presentano, nella maggior parte, reperti fossili attri-

<sup>9</sup> V. «La prima campagna di scavi nella Grotta delle Veneri a Parabita» di G. Piscopo e A. M. Radmilli, in «La Zagaglia», n. 31, 1966, e «Le Veneri» di A. Radmilli, in «Riv. Sc. Preist.», vol. XXI (1966).

<sup>10</sup> Il mesolitico é suddiviso in due aspetti culturali: aziliano (da Mas d'Azil nell'Ariège) e tardenoisiano (da Tardenois nell'Aisne).

<sup>11</sup> Ved. M. MOSCARDINO, *Storia e prospettive della scoperta delle grotte di Porto Badisco*, in «La Zagaglia» (Lecce), n. 45, 1970. Per gli scopritori della Grotta Enea o dei Cervi (Porto Badisco), *ivi*, n. 49, p. 94.

<sup>12</sup> Il sig. Pino Salamina (Lecce) ha eseguito una serie di interessantissime fotografie delle incisioni e pitture presenti sulle pareti delle grotte (di Enea o dei Cervi) di Porto Badisco. Alcune di esse compaiono nel fasc. citato, n. 45, de «La Zagaglia».

buibili al quaternario durante il lungo alternarsi delle glaciazioni ed interglaciazioni. L'elenco dei reperti, comprende: Felis, Hyaena, Sus, Bos primigenius, Cervus sp., Aves, Rhinoceros, Equus, Ursus, Dama dama, Oryctolagus, Elephas, Canis vulpes, Felis leo, ecc.<sup>13</sup>

So di avere tracciato un quadro incompleto e lacunoso dell'argomento in parola ma lo scopo di questa nota non é quello di portare un contributo nuovo ed originale ma solo di richiamare l'attenzione sull'abbondante materiale bibliografico per uno studio piú approfondito e, perché no, per invogliare i giovani a prendere nella dovuta considerazione qualche suo aspetto ancora in ombra.

Rimando, pertanto, il lettore alle opere, monografie, articoli citati nelle note — poche, in verità — e alla bibliografia che segue, anch'essa, senz'altro, incompleta.

- G. ARDITI, *Leuca*, Lecce, Tip. Campanella G. & Figli, 1889.  
 R. BATTAGLIA, *I graffiti antropomorfi della Grotta Romanelli*, Firenze 1936.  
 A. C. BLANC, *Osservazioni compiute nella Grotta delle Striare, scogliera di Castro Marina presso S. Cesarea, adiacente alla Grotta Romanelli, Terra d'Otranto*, «Quaternaria», II, pp. 304-5.  
 ID. ID., *Sulla penetrazione e diffusione in Europa ed in Italia del Paleolitico Superiore*, in «Atti Soc. It. Progr. Scienze», Venezia 1937.<sup>14</sup>  
 ID. ID., *I Paleantropi di Saccopastore e del Circeo*, «Quartär», IV, Freiburg 1942.  
 ID. ID., *Nuove manifestazioni di arte paleolitica superiore in Grotta Romanelli*, in «Riv. di Antropologia», XXXII, Roma 1949.  
 ID. ID., *Giacimenti musteriani (con fauna ad elefante, rinoceronte e leone sulla scogliera del Capo di Leuca)*, in «La Zagaglia», I, n. 1, 1959.<sup>15</sup>

<sup>13</sup> Cfr. A. B. BLANC, *Giacimenti musteriani*, in «La Zagaglia», a. I, n. 1, 1959. E v. anche: D. DE LORENTIIS - M. MOSCARDINO, *Fauna pleistocenica in Terra d'Otranto*. (Ritrovamenti nelle località di S. Antonio di Maglie e Fondo Motta di Melpignano), ivi, 1959. Sono elencati in entrambi i reperti faunistici, i quali presentano una corrispondenza notevole: ad es. Bos primigenius, Cervus, Elephas, Hyena, Sus, Ursus, Dama dama, ecc.

<sup>14</sup> Il prof. Issel nei primi anni del '900, scriveva a P. E. Stasi a proposito dei manufatti dell'uomo paleolitico in Grotta Romanelli (ved. utensili: specie di coltelli, lame, armi da lancio, seghe, raschiatoi di selce di varie dimensioni, bulini, ecc.): «... non solo sono interessantissimi perché rappresentano luminosamente l'età paleolitica, ma anche perché hanno un riscontro con quanto si é trovato sinora nei Balzi Rossi».

<sup>15</sup> Elefanti ed ippopotami, resti di clima caldo, sono sovrapposti ad altri di animali di clima freddo quali stambecchi e pinguino boreale.

- G. A. BLANC, *Grotta Romanelli*, in «Arch. per l'Antrop. e l'Etnol.», Firenze 1920 e 1928.
- N. BODINI, *Sulla preistoria di Terra d'Otranto*, in «Il Propugnatore», Lecce 1880.
- U. BOTTI, *Antichità preistoriche nelle Caverne del Capo di Leuca in Terra d'Otranto*, in «Gazzetta dell'Emilia» (Bologna), 1870.
- ID. ID., *Scoperte preistoriche al Capo di Leuca in Terra d'Otranto*, in «Gazzetta Ufficiale», luglio 1870.
- ID. ID., *Sulla scoperta d'armi in pietra nella provincia di Lecce*, in «Cittadino Leccese», X, n. 9, Lecce 1871.
- ID. ID., *Le caverne del Capo di Leuca*, Lecce, Tip. Ed. Sal., 1871.
- ID. ID., *La Grotta del Diavolo. Stazione preistorica del Capo di Leuca*, Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1871.
- ID. ID., *La Zinzolusa. Monografia geologica-archeologica*, Firenze, Barbera, 1874.<sup>16</sup>
- ID. ID., *Sulle brecce ossifere di Terra d'Otranto*, in «Strenna Lecce» ivi, Tip. Lecce 1881.
- ID. ID., *La grotta ossifera di Cardamone in Terra d'Otranto*, in «Bollettino della Soc. Geol. Ital.», XI, Roma 1891.
- U. BOTTI e G. TARANTINI, *Sulla scoperta di armi di pietra nella provincia di Lecce*, in «Il Cittadino Leccese», a. 1871, n. 9, 1871.
- L. CARDINI, *Scavi e ricerche di L. Cardini in Puglia e nella Maremma*, «Quaternaria», II, pp. 298 e 302.
- V. DE DONNO, *Le grotte termo-minerali di S. Cesarea in Terra d'Otranto*, in «Rassegna Pugliese», vol. XXVI, n. 4, Trani 1911.
- C. DE GIORGI, *Ricerche di archeologia preistorica nella provincia di Lecce e di una nuova stazione di lavorazione della selce al Lardignano presso Ostuni*, in «Riv. Sc. Ind.» (Firenze), 1874.
- ID. ID., *Stazioni neolitiche di Lardignano*, ivi 1874.
- ID. ID., *Ricerche poletnologiche dal Porto alla Serra di Tricase*, in «Cron. Sal.» (Lecce), 1882.
- ID. ID., *La grotta Porcinara al Capo di S. Maria di Leuca*, in «Il Giusti» (Lecce), I, n. 8, 1884.
- ID. ID., *Geografia fisica e descrittiva della provincia di Lecce*, voll. 2, Lecce, Tip. Ed. Salentina, 1897.
- ID. ID., *Descrizione fisica, geologica e idrografica della Provincia di Lecce*, a c. di A. Vignola, Lecce 1960.<sup>17</sup>

<sup>16</sup> Prima di lui ne avevano parlato, tra gli altri, T. Monticelli nel 1807 e Brocchi nel 1821 e, successivamente tra i tanti, C. De Giorgi, P. E. e Gino Stasi — padre e figlio —, P. e D. De Lorentiis — padre e figlio —, A. Lazzari, ecc.

<sup>17</sup> Cosimo De Giorgi, nato a Lizzanello (Lecce) nel 1842 e morto a Lecce nel dic. del 1922, fermó la sua attenzione e profuse le sue energie nei campi piú diversi — geografia descrittiva, geologia, speleologia, meteorologia, agricoltura, archeologia, ecc. — sopra tutto della sua 'Terra'. La sua produzione scientifica é vastissima (piú di 200 scritti dal 1869 alla morte).

- D. DE LORENTIIS e M. MOSCARDINO, *Fauna pleistocenica in Terra d'Otranto*, Urbani 1959.
- P. DE LORENTIIS, *Grotte del Salento: la Zinzulusa*, in «Le Vie d'Italia», 1924.
- ID. ID., *Grotta Romanelli. Stazione paleolitica in Terra d'Otranto*, in «Rinascenza Salentina» (Lecce), I, n. 2, 1933.
- P. GRAZIOSI, *Le incisioni preistoriche in Grotta Romanelli*, in «Atti d. XVIII Riunione della Soc. per il Progr. delle Scienze», Firenze 1949.
- A. LAZZARI, *La preistoria salentina e Grotta Romanelli*, in «Almanacco di Terra d'Otranto», 1932.
- ID. ID., *Sopra un fenomeno di idrologia sotterranea in Grotta la Zinzulusa*, in «Bollettino Soc. Nat.» (Napoli), vol. LVI, 1947.
- L. MAGGIULLI, *Monografia di Castro*, Galatina 1897.
- T. MONTICELLI, *Antichità. Descrizione della Grotta Zinzonusa, ossia dell'antico tempio della Dea Minerva in Castro Minervae*, Napoli 1807.
- M. MOSCARDINO, *Vita cavernicola in Provincia di Lecce*, Lecce, Tip. Guido, 1954.<sup>18</sup>
- A. MOSSO, *Ceramica neolitica della Zinzulusa in Terra d'Otranto*, in «Monumenti antichi», ed. dall'Accad. dei Lincei, XX.
- G. NICOLUCCI, *Selci lavorate, bronzi e monumenti di tipo preistorico in Terra d'Otranto*, in «Boll. paleont. ital.», V, 1879.
- G. PATRONI, *Storia politica d'Italia. La Preistoria*, vol. I, Milano, Vallardi, 1951.<sup>19</sup>
- T. PELLEGRINO, *La Zinzulusa*, Bari, Laterza, 1951.
- A. PEROTTI, *Castro*, Bari, Tip. D. Alighieri, 1904.
- L. PIGORINI, *La Grotta del Diavolo. Stazione preistorica del Capo di Leuca*, Bologna, Fava e Garagnani, 1871.
- ID. ID., *Le caverne del Capo di Leuca*, Lecce, Tip. Ed. Sal., 1871.
- ID. ID., *La Zinzulusa. Monografia geologica archeologica preistorica in Bruxelles*, Lecce 1874.
- ID. ID., *La Grotta Romanelli presso Castro in Terra d'Otranto*, in «Boll. di Paletn. It.» (Parma), 1904.<sup>20</sup>

<sup>18</sup> La scoperta della Grotta Enea di Porto Badisco e delle incisioni sulle pareti della stessa avvennero ad opera del Gruppo Speleologico Salentino 'P. De Lorentiis' del quale il dott. Moscardino fu presidente fino alla morte. Fondó e diresse la rivista «La Zagaglia».

Per gli antri, i cunicoli e le grotte presenti da Tricase a Santa Cesarea Terme, l'autore avanza l'ipotesi che i suddetti antri, cunicoli e grotte costituiscono 'un unico sistema cavernoso continuo d'origine idrografica sotterranea'.

<sup>19</sup> Il vol. I — la preistoria —, per ciò che riguarda le attività dell'uomo preistorico — paleolitico, neolitico ed eneolitico —, é una fonte ricca di dati e, soprattutto, di problematiche molto interessanti ed originali.

<sup>20</sup> Nacque nel 1842 in provincia di Parma e morí nel 1925 a Padova. Fu chiamato a Roma nel 1870 come capo-sezione della Direzione generale



- ID. ID., *Stazione neolitica Zinzolosa*, in «Boll. di Paletn. Ital.», 1905.  
 ID. ID., *Grotta neolitica a Badisco*, ivi, 1906.  
 ID. ID., *Grotta neolitica nel comune di Avetrana*, ivi, 1906.  
 E. REGALIA, *Sulla fauna di Grotta Romanelli*, Lecce 1904.  
 ID. ID., *Note osteologiche sull'Equide dei Romanelli*, in «Arch. per l'Antrop. e l'Etn.» (Firenze), 1905.  
 ID. ID., *Sull'Equus (Asinus) hydruntinus della Grotta Romanelli*, ivi, 1907.  
 E. REGALIA - P. E. STASI, *Grotta dei Romanelli*. (Due risposte e una critica), ivi, 1905.  
 ID. ID., *Su l'uomo e l'ippopotamo nella Grotta Romanelli*, in «Atti della Soc. Ital. per il Progr. delle Scienze», Padova 1909.  
 E. SCARFOGLIO FERRARA, *Itinerari Salentini*, Galatina 1952.  
 P. E. STASI - E. REGALIA, *Grotta dei Romanelli (Castro) e stazione con fauna interglaciale e di steppa*, in «Arch. per l'Antr. e l'Etn.» (Firenze), 1904.  
 ID. ID., *Grotta Romanelli*, 2ª nota, in «Arch. per l'Antrop.», 1905.  
 P. E. STASI, *Grotta funeraria a Badisco*, ivi, 1906.  
 G. TARANTINI, *Sulla scoperta di armi litiche in Terra d'Otranto*, Lecce 1871-73.  
 A. ZUCCARELLI, *Gli uomini primitivi delle selci e delle caverne*, Napoli, Perrella, 1906.  
 ID. ID., *Il teschio preistorico della Grotta Romanelli*, in «Annali di Nevrologia», a. XXVIII, fasc. 6, 1910.

ANGELO VIGNOLA

---

dei musei e scavi d'antichità. Nel 1876 sorse, per la sua tenacia, il R. Museo preistorico-etnografico. Con P. Strobel e con G. Chinici, nel 1875, fondò il «Bollettino di paletnologia italiana».

La bibliografia della sua produzione scientifica — oltre 300 scritti — fu pubblicata nel 1925 a cura della Direzione generale delle antichità e belle arti, col titolo: *Un maestro di scienze ed italianità*.